



**La libertà della bellezza o la
bellezza della libertà...**



Il fascino della bellezza



**Grandi maestri per la Butterfly
Onlus. Artisti solidali**





BUTTERFLY

TIROIDE, CULTURA E SOLIDARIETÀ
Magazine online dell'Associazione Onlus Butterfly
Trimestrale - n. 11 - Anno 3

Direttore responsabile Marco Savo
Responsabile culturale Prof. Pietro Graziani

Responsabile di redazione
Dott.ssa Arianna Di Paolo

Redazione
Dott.ssa Sara Federici
Cristina De Santis
Michelangelo Rosati

Comitato scientifico
Prof. Franco Culasso
Prof. Andrea Ortensi
Dott.ssa Claudia D'Ercole
Dott.ssa Arianna Di Paolo
Dott.ssa Raffaella Pajalich
Dott.ssa Rita Angelini
Dott.ssa Patrizia Angelini
Prof.ssa Silvia Francisci
Prof.ssa Paola Grilli

Rapporti con l'estero
Dott.ssa Arianna Di Paolo
Dott.ssa Ocsana Chernobabina
Cristina De Santis

Coordinamento e pubbliche relazioni
Angelica Calabresi
Daniela Parri
Prof.ssa Renata Viola
Avv. Mario Rosati

Progetto grafico e impaginazione
Phom Comunicazione srls

Informazioni e contatti
Associazione Butterfly Onlus
Viale Liegi, 2 Roma
Tel. 06 85358874 - 333 7212016

segreteria@onlusbutterfly.org
www.onlusbutterfly.org

Rivista registrata presso il
Tribunale di Roma.
Reg. n. 136/2015 del 24 Luglio 2015

S O M M A R I O

- 4 *Editoriale* La libertà della bellezza o la bellezza della libertà...
- 6 *L'Intervista* Il fascino della bellezza
- 9 *Cultura e società* La bellezza nell'arte
- 11 La tiroide nell'arte. Indagine medico-artistica
- 16 *Sport, stile di vita e comportamento alimentare*
Bellezza: collezione primavera-estate 2018
- 18 *Progetti in corso* Grandi maestri per la Butterfly Onlus.
Artisti solidali
- 22 Giornata di informazione in azienda
- 23 *Formazione e professioni -Pillole di diritto* Indicazioni
all'atto chirurgico sulla tiroide ed aspetti medico
legali
- 25 *Il breviario "Inestetismi"...* da patologia tiroidea
- 27 *Notizie pratiche* Consigli pratici di bellezza
- 28 Forse non tutti sanno che... Gli animali e la loro
bellezza
- 29 *Eventi*



ONLUS BUTTERFLY
Viale Liegi 2 - Roma
Tel. +39 06/85358874 - +39 333/7212016

*Solidarietà e formazione sulle malattie tiroidee
e patologie correlate*



La libertà della bellezza o la bellezza della libertà...

Editoriale



di Paola Grilli

La "bellezza" è un argomento tanto consueto, quanto arduo. Potremmo premettere che ci "nutriamo" anche di bellezza. Il bello trasmette alla nostra mente e al nostro corpo sensazioni che influenzano direttamente il nostro stato di salute.

L'assenza di bellezza ci intristisce, sul lungo periodo può inaridirci fino a deprimerci e farci ammalare.

Potremmo dire, quindi, che abbiamo una fisiologica necessità del bello.

D'altronde ognuno di noi ha una certa confidenza col proprio parametro del (più o meno) bello col quale misurare prontamente molto di quello che lo circonda.

Tuttavia, nonostante la frequenza dell'uso, non è sempre agevole comprendere i meccanismi sottesi a questa costante valutazione di cui, in modo quasi automatico, ci facciamo carico.

L'oggettiva bellezza di un fiore o di un tramonto è di facile percezione.

Altre volte il bello è complesso ed è quindi indaginosa la comprensione della sua essenza. Basti pensare, per esempio, a certe scomposizioni di Picasso o a certe crete di Burri la cui bellezza non è accessibile come quella reperibile nei dipinti di Botticelli.

L'appartenenza al bello, inoltre, implica l'utilizzo di canoni estetici non sempre fissi e immutabili. Non di rado verifichiamo che quello che qualche tempo fa ci sembrava così irresistibilmente bello, oggi lo è meno, talvolta affatto.

In uno slancio di relativismo potremmo ribadire che il bello è negli occhi di chi guarda.

È un luogo tanto comune, quanto vero.

Pensiamo al bello percepito dai bambini: i loro pupazzi, agli occhi degli adulti, possono apparire come dei veri e propri mostri; tuttavia la carica emotiva che viene captata dai piccoli rende bello agli occhi un pupazzo a volte francamente brutto e sproporzionato.

Allora, volendo tentare una definizione "dinamica" del bello, potremmo dire che la distinzione tra bello e brutto altro non è che il solco che ognuno di noi traccia nel corso dell'intera esistenza nel tentativo di distinguere quello che apprezziamo dal resto.

Una scelta di campo costante, quotidiana, che spesso implica altre analoghe o contigue distinzioni, come quelle tra il buono e il cattivo o tra il giusto e l'ingiusto.

Tant'è vero che il senso della bellezza è parte integrante della consapevolezza di ciascun di noi: *"I know what I like and I like what I know"* cantava qualche anno fa Peter Gabriel (*Selling in England by the pound*, 1973).



Da una diversa prospettiva, la poetessa E. Millay ha scritto che *"soltanto Euclide ha guardato nella nuda bellezza"* alludendo all'estetica rigorosa del ragionamento matematico connesso alla Geometria Euclidea.

Altro legame tra matematica e bellezza che ha giocato un ruolo prominente nella filosofia di Pitagora era la possibilità di disporre e arrangiare i toni musicali in sequenze matematiche, che si ripetono a intervalli regolari chiamati "ottave".

Sta di fatto che niente come la bellezza è in grado di attraversare i secoli, smuovere le coscienze, parlare il linguaggio universale nel tempo e nello spazio.

Il motivo, forse, è anche biologico: di fronte a qualcosa di bello il cervello umano attiva – a tutte le latitudini e a qualsiasi età – dei meccanismi di riconoscimento che le nuove scoperte in ambito neuro-estetico hanno evidenziato con chiarezza.

Ciononostante ne è stato anche evidenziato l'abuso.

Nel recente volume *"Beauty mania"*, l'autrice, psicologa, ha trattato delle difficoltà che la bellezza e l'immagine corporea causano, non solo nelle donne adulte, ma anche in tenera età.

Il quaranta per cento delle bimbe tra i cinque e i nove anni afferma di desiderare un corpo snello e circa un terzo delle alunne di terza elementare sostiene di avere costantemente paura di ingrassare... Questa ambizione può assumere dei connotati anche patologici. Per poterne guarire bisognerebbe allontanarsi dallo specchio, essere gentili con noi stesse e considerare il proprio corpo come un'entità che agisce e che non si limita ad apparire, tenendo a mente le parole di Simone de Beauvoir: *"non soffermatevi su ciò che è grazioso, preoccupatevi di diventare interessanti..."*.

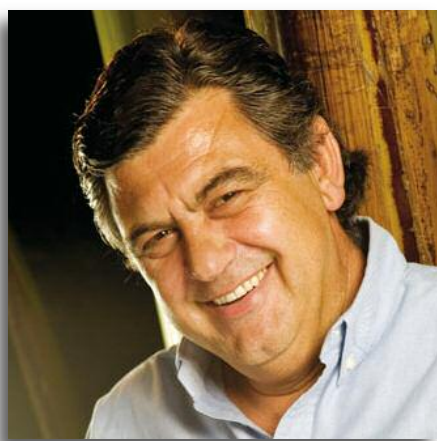
Pertanto, più che di una ruga o di un chilo in più o in meno, stiamo attenti agli eventuali sbadigli, pur se trattenuti, delle persone alle quali teniamo ...

In questo numero tratteremo di come la bellezza possa incidere sul proprio io e sulla propria sicurezza, come sia rappresentata in modo diversificato nell'arte e non solo e quanto anche la tiroide, nelle sue manifestazioni patologiche, possa ripercuotersi sul nostro modo di essere e sulla nostra esteriorità.

Auguro a tutti una buona lettura!

Il fascino della bellezza

L'Intervista



Marco Gasparotti

In questo numero dedicato alla Bellezza in tutte le sue forme, non potevamo non sentire il parere di un professionista in materia, il Prof. Marco Gasparotti, Chirurgo Plastico di fama mondiale, docente universitario, autore di molteplici pubblicazioni scientifiche internazionali, inventore della innovativa tecnica "liposcultura superficiale" e anche autore di diversi libri, tra cui il best seller "Che faccio, mi rifaccio?", il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza.

Al Prof. Gasparotti chiediamo di dirci in primis: **"Cosa è per Lei la Bellezza?"**.

"La bellezza è movimento, è seduzione, è intrigo", ci risponde.

Quindi non ha nulla a che fare con l'estetica?

Certamente ne ha a che fare, ma non in maniera statica; la bellezza è autoironia, simpatia, essere positivi e propositivi nei confronti della vita; è essere, o meglio, sentirsi attraenti. E' amore e rispetto per se stessi, pur avendo dei difetti.

E qual è il ruolo della chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica in questa visione della bellezza?

Il chirurgo plastico ha l'arduo ma gratificante compito di tirar fuori e dare forma ai desideri nascosti di ogni donna, conferendo nuovi volumi e forme al suo corpo. Una chirurgia ben fatta non si deve quasi vedere, deve essere elegante, un po' snob, mai volgare. Deve essere valorizzazione del fascino e della seduzione di ciascuno.

Attualmente si parla spesso di chirurgia plastica e sono tantissime le persone, non solo donne, non solo adulti, che vi ricorrono. Qual è il motivo che li spinge?

In realtà la chirurgia estetica, oggi, è una vera e propria ossessione; la maggioranza delle persone che si rivolgono al chirurgo, purtroppo, è costituita da donne o uomini ossessionati dal proprio aspetto, mai contenti della propria immagine; cercano continuamente di modificare parti del loro corpo per assomigliare tutte/i a modelli codificati e dettati dalla moda; il canone di riferimento non è più il divo o la diva del cinema o dello spettacolo, ma quello imposto dalle modelle delle passerelle. Le persone cercano la bellezza, dimenticandosi che il fascino, spesso, è più importante della sola bellezza.



Vi è anche una grossa fetta di pazienti che si rivolgono al chirurgo plastico per esigenze professionali, vero?

La chirurgia plastica è diventata anche una chirurgia "lavorativa"... ad esempio, il lifting, che fino ad una ventina di anni fa era appannaggio delle donne più avanti con gli anni, oggi è molto richiesto dalle professioniste – avvocatessse, commercialiste, etc - trentacinque-quarantenni, che devono "competere" in ambito lavorativo con donne più giovani, allo stesso tempo preparate e belle; da qui ne nasce una crisi e l'esigenza di affermarsi nel proprio campo non solo con la bravura, ma anche con un'apparenza più "aggressiva" e competitiva.

Si è abbassata anche l'età delle/dei ragazze/i che chiedono l'aiuto del chirurgo estetico, vero?

Beh sì, già dai 16-17 anni si comincia con liposculture, poi dai 18 la chirurgia del seno è quella più richiesta.

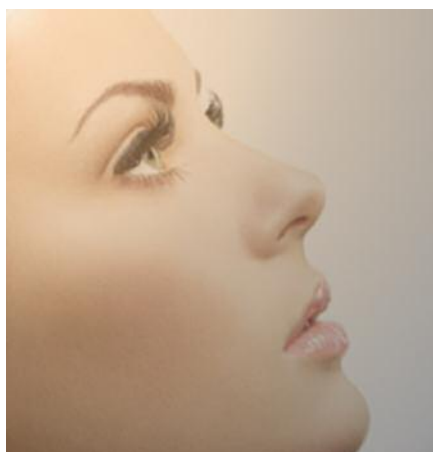
Nel caso dei/delle pazienti più giovani, i genitori come si pongono nei confronti della chirurgia estetica?

I genitori spesso contrastano il desiderio delle figlie di modificare il proprio aspetto, a volte a ragione, a volte a torto. Se, infatti, la chirurgia viene fatta con buon gusto ed intelligenza, senza cadere nell'ossessione, può aumentare la fiducia in se stessi e risolvere delle insicurezze che rendono infelici.

Parlavamo prima dell'ossessione ormai dilagante della chirurgia plastica; questo porta chiunque ad affidarsi al chirurgo "miglior offerente" pur di sottoporsi all'intervento. Spesso ci si affida, tuttavia, a persone non qualificate che portano a risultati disastrosi dal punto di vista estetico e anche pericolosi dal punto di vista della salute. Le capita di trovarsi davanti persone sfigurate o comunque mal operate da personale non esperto?

Consideri che il 90% degli interventi che faccio è una chirurgia secondaria. Ciò significa che, purtroppo, sono tanti i colleghi o sedicenti tali che non lavorano bene o che lavorano in strutture non adeguate. Poi c'è il problema di chi promette i miracoli, ma la chirurgia estetica non fa miracoli. Quando si tratta di avere a che fare con la bellezza, con l'immagine del proprio corpo, il rischio di essere vittime di speculazioni è alto, anche perché i pazienti che vivono il complesso del proprio difetto fisico sono psicologicamente più fragili. È indice di professionalità, quando si ritiene la richiesta





del paziente eccessiva, irrealistica o pericolosa, rifiutare di intervenire o posticipare l'intervento, eventualmente programmando prima di esso altri tipi di cure. Bisogna guidare il paziente con tatto verso l'intervento che gli è utile, accompagnando il consiglio sincero del chirurgo a quello tecnico, spiegando le caratteristiche dell'operazione e della convalescenza e descrivendo il risultato che il paziente può ottenere.

Che consigli dare, quindi, ad un paziente che voglia scegliere il chirurgo plastico a cui affidarsi?

Esiste in primis un discorso di specializzazione: affidarsi ad un chirurgo plastico - e non ad un qualsiasi altro medico - garantisce che questo abbia alle spalle una specializzazione in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, cioè un percorso formativo di cinque anni in ambiente universitario ed ospedaliero durante il quale si approfondiscono le tecniche di chirurgia ricostruttiva riparatrice ed estetica. Questo certamente non vuol dire che gli specialisti in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva siano i più bravi, ma per lo meno sanno come uscire dalle eventuali complicazioni. La specializzazione in chirurgia plastica non è legalmente necessaria per svolgere l'attività di chirurgo estetico, ma almeno indica che il chirurgo non proviene da altri settori della medicina. Un vero professionista, poi, è di solito discreto e non si pubblicizza facendo nomi dei pazienti vip e non da lui operati; è raro che non parli inglese, essendo in inglese la maggior parte delle riviste specializzate e la maggioranza dei congressi di aggiornamento. Infine, ci si fidi dell'empatia instaurata fin dal primo incontro con il medico: tra lo specialista e il paziente deve scattare un feeling che permetta di sottoporsi all'intervento con tranquillità. Quando tutto questo non succede il consiglio è di rivolgersi a qualcun altro...

Anche per i suoi colleghi più giovani, quali sono le doti che fanno di un chirurgo plastico un vero professionista?

Ho imparato che l'umiltà è la qualità dei forti. L'aver sempre il contatto con la realtà e non montarsi mai la testa è fondamentale nel mio lavoro, come in ogni altro lavoro di grossa responsabilità. Non bisogna farsi vincere dal delirio di onnipotenza. Quando una donna ti affida il suo viso o un padre ti fa operare la figlia, capisci che gesto grande fanno e devi dedicarti con tutta l'anima, la scienza e la passione perché i loro sogni diventino realtà."



La bellezza nell'arte

Cultura e Società



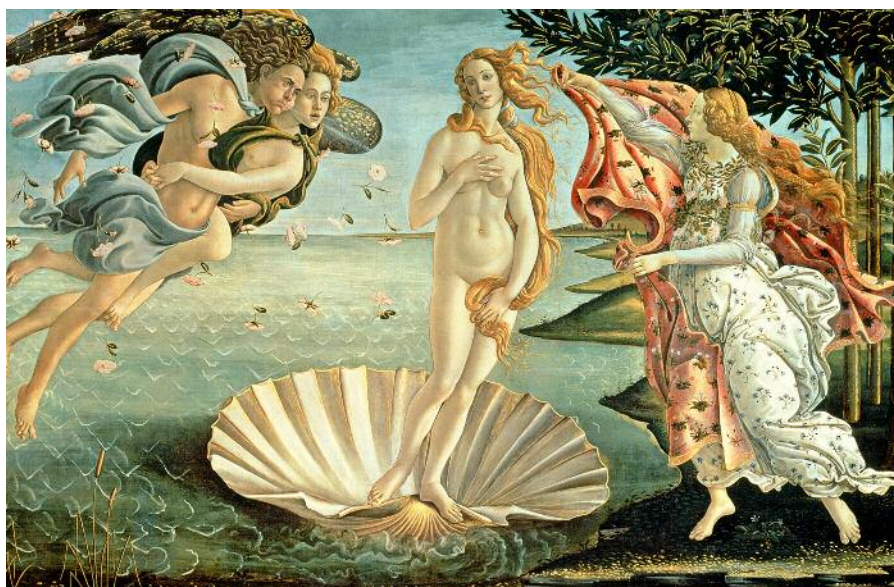
di Pietro Graziani

Il 23 febbraio 1821, moriva a Roma a soli 26 anni John Keats, poeta romantico, che fa della bellezza l'elemento centrale della sua poesia. Entusiasta dell'arte compone un'ode (un'ode ad un'urna greca) dedicata alla bellezza senza tempo i cui versi finali recitano: *"Bellezza è verità", questo solo Sulla terra sapete, ed è quanto basta*. Keats è sepolto nel cimitero inglese ed è ancora oggi fonte di ispirazione romantica. La sua casa romana a Piazza di Spagna è oggi un museo visitato da giovani e meno giovani alla ricerca di quella ispirazione che la sua esistenza ha lasciato come eredità. Bellezza e arte sono concetti non convergenti; nelle varie epoche, soprattutto antiche, era considerata bellezza quella della natura e l'arte veniva considerata come mezzo per fare bene quello che desideravamo al fine di soddisfare lo scopo che intendevamo perseguire, contrapponendola alla bellezza della natura; così nella pittura, nella scultura, nell'architettura si è elaborata la concezione di "Belle Arti" (tutt'ora presente nella organizzazione amministrativa delle strutture ministeriali e nella formazione "Accademia di belle arti") e quindi il termine bellezza si riferisce ad un concetto estetico, assente nella civiltà greca per molti secoli dove era considerato bello tutto quello che piace, che attrae lo sguardo potremmo dire. Nel discorrere comune noi stessi, ancora oggi ricordiamo che: **non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace**.



John Keats by William Hilton.

Se pensiamo ad Omero e all'Iliade arriviamo alla conclusione che la guerra di Troia è stata causata dalla "bellezza" di Elena. Occorre anche sottolineare come al concetto di Bello dobbiamo contrapporre il concetto di Brutto, come un'antitesi, ma l'arte ha la forza e la capacità di rendere bello anche ciò che è brutto; nascono fin dall'antichità figure mostruose, dove il brutto che diventa arte serve per esaltare la bellezza; tutto questo prende figura e corpo anche nella letteratura, basti pensare a Dante e alle figure presenti, spesso rappresentate poi plasticamente nelle espressioni pittoriche. Dopo secoli di confronto oggi si è in presenza di una forma di politeismo della Bellezza, con la perdita del gusto estetico ed una sostanziale omologazione, basti guardare alla bruttezza dell'evolversi delle città, della ricerca della propria bellezza, secondo canoni imposti dal sistema mediatico (la moda, il culto del corpo, insomma la ricerca di un concetto solo materiale della bellezza). Come evolverà il concetto di Bellezza nell'arte è difficile prevederlo, forme magre o grasse, mostri o fantasie elaborate dalla psiche di ognuno di noi.



Nascita di Venere, Botticelli.



La tiroide nell'arte. Indagine medico-artistica

Cultura e Società



di Davide Lazzeri

Un medico percepisce il corpo umano in maniera diversa da chi ha occupazioni differenti: ha imparato a discriminare ciò che è sano da ciò che è malato e ad allertarsi di fronte a determinati segni. Tale abilità e predisposizione professionali possono essere utilizzate in situazioni extra-lavorative, come ad esempio il giudizio e l'analisi dei dipinti.

Difatti, medici che osservano il corpo umano rappresentato in un quadro possono più facilmente notare caratteristiche che sfuggono ad altri - compresi gli storici dell'arte - che vedono lo stesso dipinto. Deformità apparenti o segni di patologia possono attrarre l'attenzione di suddetti professionisti che devono però necessariamente fare un distinguo tra ciò che è un tratto stilistico e ciò che è un tentativo da parte dell'artista di essere il più possibile attinente alla realtà nel rappresentare le condizioni mediche presenti del modello/modella. L'estrema varietà degli stili artistici e l'incertezza riguardo alla conoscenza anatomica in ambito medico di ciascun pittore presenta infatti seri problemi di interpretazione delle deformità visibili nel campo dell'arte. Perciò questa tipologia di indagine medico-artistica deve rimanere in qualche modo speculativa, sebbene, quando fatta attentamente, possa comunque produrre risultati interessanti ed informativi.

L'osservazione di malattie e deformità nei dipinti e nelle sculture suscita grande interesse negli operatori medici abituati ad osservare anomalie anatomiche soprattutto nelle opere prodotte a partire dal periodo Rinascimentale quando il crescente interesse per la dissezione anatomica diretta sui cadaveri permise agli artisti di diventare estremamente abili nel rappresentare l'anatomia normale.

Il gozzo nei dipinti

Tra le patologie più frequentemente riscontrate nei dipinti a cavallo dei secoli vi è sicuramente il gozzo tiroideo, sia per l'alta incidenza di carenza endemica di iodio in numerose aree geografiche in quell'epoca storica, sia perché l'affezione riguarda una parte del corpo, il collo, esposta e quindi ben visibile. Quasi la totalità dei gozzi sono stati dipinti accidentalmente dal pittore nell'atto di riprodurre fedelmente la realtà che aveva davanti, ovvero una modella affetta da gozzo, che nella maggioranza dei casi era causato da carenza endemica di iodio. Assai meno frequentemente, un gozzo accidentale poteva essere dovuto ad altre cause come una tiroidite post-partum e ancor più raramente a difetti della biosintesi di ormoni tiroidei (disormonogenesi).

In una minoranza di quadri si suppone che il gozzo sia stato deli-

beratamente incluso dall'artista nella composizione con uno scopo stilistico ben preciso e non dipinto involontariamente. In questi casi il tentativo dell'artista era quello di evocare un'emozione specifica quale la pietà, la repulsione o di schernire il personaggio affetto o addirittura indicare l'origine geografica del soggetto dipinto. In altri casi, il gozzo è stato utilizzato come segno di povertà e basso rango sociale. Uniche sono infine le occasioni in cui il gozzo è stato utilizzato autobiograficamente o perfino come attributo erotico.

Il periodo artistico in riferimento spazia dal quattordicesimo al diciassettesimo secolo, ovvero dal Rinascimento in poi, quando le grandi innovazioni artistiche e prospettiche e gli studi di anatomia umani condussero a lavori artistici realistici e sufficientemente chiari da essere studiati. Il gozzo può essere intuito o sospettato in lavori artistici precedenti a questo periodo, mentre è ben illustrato nelle opere rinascimentali e barocche e in appendice nelle epoche artistiche successive. Successivamente, invece, con l'avvento dell'Impressionismo, le tecniche cambiarono e i dettagli divennero meno importanti. Contemporaneamente, l'utilizzo della fotografia ridusse la necessità di avere dipinti conformi alla realtà circostante. Per questi motivi e per il concomitante declino del gozzo da carenza endemica di iodio almeno nelle aree dell'Occidente, il gozzo viene rappresentato molto meno frequentemente nelle opere d'arte.

Gozzo endemico

Il gozzo endemico da deficit di iodio era piuttosto comune in molte aree dell'Europa nel passato, come l'Italia centrale e la Svizzera, tanto da essere considerato alla stregua di un ornamento nella sua forma lieve-moderata. Il gozzo compare spesso nei dipinti di rinascimento e barocco a Firenze, ai piedi della regione montuose degli Appennini; raramente invece nelle opere dello stesso periodo a Venezia, e nelle regioni marine ricche di iodio. Fino alla pubertà, la prevalenza di gozzo da carenza di iodio è identica in entrambi i sessi, dopodiché diventa maggiore nelle donne spiegando il motivo per cui la maggior parte dei gozzi è dipinta in giovani donne.

La Madonna dell'Annunciazione di Parmigianino e la Giuditta di Artemisia Gentileschi presentano un esempio gonfiore rotondo e liscio nel collo tipico di gozzo endemico lieve e moderato-diffuso, rispettivamente. Il gozzo compare in numerosi lavori di artisti italiani come Leonardo, Raffaello, Botticelli, Pontorno, Bronzino e



Figura 1.



Figura 2.

del Sarto. Meno frequentemente ma pur sempre presente nei lavori dei pittori Nord europei come Rubens, van der Weyden, van Eyck, e Dürer. Il gozzo veniva riprodotto fedelmente anche in caso di copia di un dipinto dello stesso autore. Il gozzo della figlia di Pharaon nella Ricerca di Mosè di Orazio Gentileschi è fedelmente riportato nella seconda versione.

Gravidanza e tiroidite post partum

Sebbene la maggior parte dei gozzi di quel periodo siano da riferire alla carenza endemica di iodio, è logico pensare che nelle innumerevoli scene di Madonna con il Bambino, nelle quali il soggetto femminile era ritratto con il collo rigonfio per gozzo, qualche caso di tiroidite post-partum sia stato accidentalmente immortalato. L'aumentata perdita di iodio del periodo gravidico o l'ingrossamento asintomatico anche in aree a modesta carenza di iodio potrebbero essere altri motivi suggestivi che spiegano la presenza di gozzo in modelle collocabili geograficamente in regioni senza carenza endemica di iodio. La Madonna col Bambino dormiente [Figura 1] di Mantegna fa riferimento ad una regione tradizionalmente non affetta da deficit di iodio. La donna, che porta un bambino di un'età presumibilmente inferiore all'anno, presenta un collo con una massa ovoidale protrudente che può essere un residuo non autoimmune della gravidanza o più fantasiosamente tiroidite post-partum.

Gozzo per disormonogenesi

Esistono alcuni autori che ipotizzano che siano stati dipinti casi di disormonogenesi con gozzi evidenti in bambini che risultano difficilmente associabili a carenza di iodio. Due esempi sono stati dipinti da Raffaello, nella Trasfigurazione di Cristo [Figura 2], e da Velazquez, nella tela Gesù Cristo alla colonna [Figura 3].

Gozzo per enfatizzare particolari stati d'animo come pietà o repulsione, per schernire o per sottolineare povertà o basso livello sociale

Nel timpano della Cattedrale di Aosta il pastore sulla destra ha un gozzo marcatamente multilobulato, che ha l'intenzione di suscitare pietà per tale povero e semplice personaggio [Figura 4]. Nella sua Flagellazione di Cristo, Hans Holbein il giovane dipinge il torturatore nello sfondo con un esteso gozzo multilobulare, quasi certamente incluso per enfatizzare il suo aspetto brutale e repellente [Figura 5]. Scopo sicuramente opposto di quello che Leonardo



Figura 3.



Figura 4.

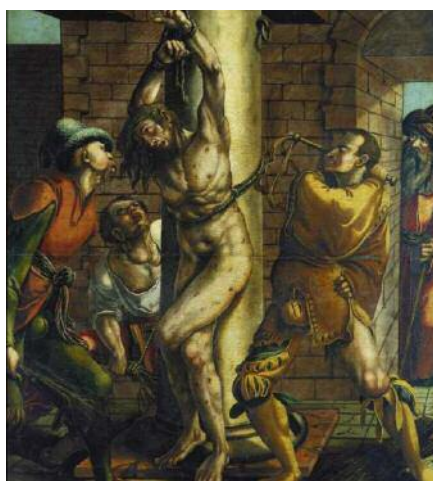


Figura 5.

vuole produrre con il suo disegno caricaturale in cui la presenza del gozzo in questo caso si presume serva a prendere in giro lo sfortunato possessore [Figura 6]. Caravaggio adotta un gozzo di grandi dimensioni sia nella serva di Giuditta e Oloferne [Figura 7], sia nella donna alla sinistra della composizione della Crocifissione di Sant'Andrea [Figure 8], per sottolineare la sua umile provenienza ed enfatizzarne la povertà sociale.

Gozzo autobiografico o accessorio erotico

Molto spesso gli artisti usavano ritrarre se stessi nel background delle proprie opere. Sebbene non si tratti specificamente di un gozzo autobiografico, il rigonfiamento del collo che Piero della Francesca include nei personaggi in cui si autorappresenta nel dipinto Madonna della Grazia e anche nella Resurrezione di Cristo è verosimilmente una cisti del dotto tireoglossa.

Appartiene ad un'epoca più moderna il dipinto di Ingres in cui Angelica viene tratta in salvo da Ruggero [Figura 9]. Il gonfiore del collo della donna simile ad un gozzo dà l'idea di un terzo seno, corredato da capezzolo per l'effetto di protrusione verso l'esterno della laringe. La carica erotica generale del dipinto viene incrementata, così come accade per la Santa Caterina di Alessandria dipinta da Furini in cui il gozzo del collo produce una linea flessuosa del collo che è utilizzata per completare la curvatura del suo avvenente seno [Figura 10].

Gozzo come tratto stilistico

Tra i numerosi motivi per i quali riscontriamo un alto numero di gozzi in dipinti dell'epoca, è doveroso annoverare anche la possibilità che l'artista abbia inserito deliberatamente il gonfiore del collo per una motivazione puramente tecnico-stilistica. Esistono pittori come per esempio van der Weyden, nei cui dipinti compare



Figura 6.



Figura 7.

spesso un rigonfiamento lieve-moderato alla base del collo che simula perfettamente un gozzo. La possibilità che abbia fatto ricorso casualmente a modelle più frequentemente affette da gozzo che sane sembra improbabile. Può però farci pensare che egli utilizzasse un certo modo di dipingere il collo ereditato da uno schema visto presso la bottega di altri artisti, per esempio italiani, o che abbia adottato tale inclusione in numerose modelle dopo avere visto il collo di una affetta ed essendone rimasto affascinato. L'inclusione di un gozzo da un lato rappresentava comunque un aspetto di tendenza del Rinascimento dal momento che si era diretti sempre più alla rappresentazione della realtà grazie alle cresciute conoscenze anatomiche, dall'altro permetteva un bilanciamento del profilo del collo garantendone uno sviluppo elegante e aristocratica ed in generale un maggior attrazione da parte dell'osservatore.



Figura 8.



Figura 9.



Figura 10.



*Sport, stile di vita
e comportamento
alimentare*



di Cristina De Santis

Bellezza: collezione primavera-estate 2018

Quando esci dalla doccia, credendoti la protagonista femminile di una commedia sexy all'italiana, ma poi lo sguardo incrocia la tua immagine riflessa nello specchio e, più che Monica Vitti, realizzi di essere una via di mezzo tra la figlia di Fantozzi e la sensuale Sconsolata di Zelig: ecco, è proprio in quel preciso istante che echeggiano nella mente quelle fantastiche, appaganti parole: "La bellezza, è l'armonia delle imperfezioni". Quanta genialità in questi pochi lemmi, ma anche quanta sapienza! Chi avrà mai potuto pronunciare questa frase salva-umore? Purtroppo non mi è dato saperlo, ma posso provare ad immaginarlo o, perché no, ad immaginarla.

Se fosse un lui, sarebbe seduto sul divano, con l'aria impaziente di chi aspetta invano la moglie che, indecisa su cosa indossare per essere al top, non fa altro che ripetersi quanto sia brutta: ma ecco la frase ad effetto capace di salvare la situazione!

E se fosse una lei? Beh, sarebbe una donna oltre la cinquantina, età percepita un po' come il giro di boa, con le conseguenze della forza di gravità che fanno capolino sul décolleté, la menopausa che ha reso un po' troppo morbide le curve e quelle dannate rughe intorno agli occhi che ricordano tanto la propria saggia nonna mentre ripeteva l'amato slogan: "La bellezza, è l'armonia delle imperfezioni".

Ma poi in fondo cosa è la bellezza? È il contrario della bruttezza? Forse! Chi decide cosa è bello e cosa no? I social, i programmi televisivi di dubbia divulgazione scientifica? Gli stilisti?

Si parla di modelle curvy, ma sulle passerelle sfilano solo stuzzicadenti. Ci sono più negozi di nail art ed extension di ciglia che mercerie, anche perché la vedo ardua, con quegli artigli artificiali, riuscire ad impugnare l'esile ago per fare il punto croce!

Ne so ben poco di bellezza, perché per fortuna di tutti, non è un concetto universale. Basta pensare a come cambia di anno in anno, di paese in paese, da uomo a donna... e quindi?

Noi donne abbiamo una terna di numeri magici, forse da giocare al lotto, 90-60-90, che da sempre ci mette in crisi e che costituisce l'emblema delle misure della Barbie ideale. E pensare che ho sempre associato solo la salute a dei numeri, come quello del giro vita, del colesterolo... punti di vista, credo! Siamo sincere, adoriamo essere ammirate, mostrare le nostre sinuosità ed essere attraenti; in fondo tutto questo necessita di impegno e tempo: ecco svelato il mistero del perché siamo sempre dannatamente in ritardo. Ad ogni problema esiste una soluzione, forse. Vivere in un paese come l'Afganistan o il Pakistan potrebbe rivelarsi una vera risorsa in termini di tempo: potendo indossare solo il burqua, il tempo perso



davanti all'armadio ricolmo di ogni diavoleria si ridurrebbe drasticamente! La cultura occidentale fonda il concetto di bellezza un po' troppo sull'apparire e questo può portare a sminuire la bellezza dell'anima, ma ogni eccesso non è mai salutare.

I miei nonni mi hanno raccontato degli aneddoti che voglio condividere con voi. Mia nonna, all'epoca poco più che adolescente, per aver dato un tocco di colore alle sue candide gote con un rudimentale blush che condivideva di nascosto con la sua migliore amica, è stata messa in punizione per un mese, e non dai genitori, bensì dal fratello maggiore! Mio nonno mi ha confessato che rimane a bocca aperta nel contemplare molte donne di oggi, sempre impeccabili, ma che, in fondo, un po' le teme. Ebbene sì, è convinto che, una volta struccate, tolte le ciglia finte, le lenti a contatto colorate, le extension dei capelli, il push-up, lo slip contenitivo e i collant modellanti, rimarrebbe ben poco di quelle bamboline. È per questo che non può che ammirare la sua dolce metà, con i capelli bianco nuvola avvolti nei bigodini! Per non parlare dei tatuaggi, che per lui sono un brutto ricordo della guerra, quel nero indelebile che non era inchiostro, ma carne ustionata dai carnefici, dolore, umiliazione. Ho provato a spiegargli che per noi invece è una stravagante moda, ma per lui rimane un far parte di una tribù, come di aborigeni; probabilmente lui è quello veramente originale e alla moda, con la sua pelle intatta, niente piercing, non è uno dei suoi buoi da portare al pascolo.

Sapete cosa mi ha più sorpreso ed emozionato? Quando gli ho chiesto cosa fosse per lui la bellezza, mi ha risposto mostrandomi due cartoline che teneva nella sua agenda; le ha comprate a Firenze, raffiguravano "La nascita di Venere" ed il "David". Le ha osservate attentamente, forse la sua età non gli permetteva di vedere se Botticelli avesse dipinto di rosso le unghie della Dea o se quell'uomo così atletico avesse il piercing sul sopracciglio, ma in fondo, ha osservato, anche Psiche aveva i capelli naturali, che non si staccavano al primo colpo di spazzola, ed Eros si era innamorato comunque perdutamente di lei!

Fermiamoci un secondo, prendiamoci del tempo per noi, contempliamoci, perché "la bellezza di una donna - ed aggiungerei anche dell'uomo - non dipende dai vestiti che indossa, né dall'aspetto che possiede o dal modo di pettinarsi. Le donne più felici sono le donne più belle"... e se lo diceva Audrey Hepburn, possiamo crederci!

Bibliografia:

<https://it.pinterest.com>
<https://it.wikipedia.org>

Grandi maestri per la Butterfly Onlus.

Artisti solidali

*I progetti in corso
Le avventure presenti*



di Mariantonietta Caroprese

Liszt al pianoforte di Joseph Danhauser è sicuramente uno dei quadri più significativi dell'Ottocento ed è anche quello che più di ogni altro ci fa rivivere l'atmosfera musicale romantica. Intorno a Franz Liszt, intento a suonare il pianoforte, sono raffigurati musicisti e scrittori che negli anni della Monarchia costituzionale di Luigi Filippo D'Orléans avevano contribuito a rendere Parigi la capitale europea della cultura e della musica. Accanto al pianoforte, Gioacchino Rossini e Niccolò Paganini; alle spalle di Liszt, George Sand, vestita da uomo, Alexandre Dumas e Victor Hugo e ai piedi del pianista la sua amata Marie D'Agoult che diventerà scrittrice col nome di Daniel Stern. Danhauser coglie con precisione ciò che caratterizza la capitale francese nel decennio Trenta-Quaranta: la vicinanza tra mondo letterario e musicale e l'ambizione a divenire, soprattutto per la musica, meta necessaria per raggiungere la notorietà internazionale. Oltre a Liszt, Rossini e Paganini ritratti dal pittore austriaco, Parigi attira a sé Chopin e Meyerbeer, Bellini e Donizetti e poi ancora Verdi e Wagner, per limitarci ai maggiori musicisti ottocenteschi che avevano sostenuto la vocazione cosmopolita della capitale francese.

Il Concerto promosso dalla Onlus Butterfly che si terrà il 24 marzo presso l'Auditorium della Clinica Ars Medica, ci conduce molto vicino al salotto musicale dipinto da Danhauser. Accanto a Liszt e alle sue pagine pianistiche, prendono posto ancora una volta musicisti italiani non estranei alle scene parigine della loro età, ma adesso Bellini, Donizetti e Verdi con le loro composizioni vocali da camera, sembrano voler condividere con il pianista magiaro il plauso del pubblico.

Il soprano Maria Alessandra Rezza, che ha alle spalle una brillante carriera costellata di premi e tripudi nei maggiori teatri italiani e stranieri, non si limiterà tuttavia all'esecuzione di alcune pagine del repertorio cameristico dei nostri più grandi operisti dell'Ottocento. Accompagnata al pianoforte da Sabrina Trojse, che collabora regolarmente con illustri nomi della lirica mondiale, la cantante proporrà alcune arie tratte da opere di Cilea e Puccini - *Io son l'umile ancella* da *Adriana Lecouvreur* del musicista calabrese, *Vissi d'arte* da *Tosca* e *O mio babbino caro* da *Gianni Schicchi* del compositore lucchese - offrendoci così un saggio del suo vasto repertorio lirico che da Verdi arriva a Pizzetti e Respighi.

Alle mani di un pianista sensibile e straordinario sono affidate le composizioni per pianoforte di Franz Liszt che ascolteremo nella prima parte del concerto. Roberto Prosseda, che ha guadagnato la stima e il riconoscimento del pubblico e della critica internazionale



per la riscoperta e riedizione di musiche inedite di Mendelssohn, è interprete raffinato anche di Chopin e Schumann, Schubert e Liszt, come mostrano le sue numerose incisioni discografiche, nonché di Mozart e della produzione pianistica dei più grandi autori italiani del Novecento. Si occupa inoltre di ricerca e divulgazione musicale e, quel che più importa in questa sede, è co-fondatore e direttore artistico dell'Associazione di Volontariato "Donatori di musica": una rete di musicisti, medici e volontari nata per portare negli ospedali, soprattutto nei reparti oncologici, la bellezza della grande musica. Questa stupenda iniziativa, degna di lode ed attenzione, avrebbe destato l'ammirazione anche di Liszt che, con Lamennais e Saint-Simon, aveva condannato l'arte fine a se stessa, la dottrina de *l'Art pour l'Art*, e aveva assegnato ai musicisti una missione religiosa e sociale.

Le composizioni del musicista ungherese in programma rimandano a due ambiti della sua opera pianistica: quello della trascrizione-parafrasi-fantasia, *Isoldens Liebestod*, una rivisitazione pianistica della pagina che chiude il *Tristan und Isolde* di Wagner e quello delle composizioni originali nate dallo stretto legame tra musica e letteratura - *Les Funérailles* (da *Harmonies poétiques et religieuses*

ispirate a un ciclo poetico di Lamartine) - o frutto di suggestioni ricevute dai paesaggi visitati e ispirate a un soggetto pittorico, figurativo e letterario- *Après une lecture de Dante* (da *Années de pèlerinage. Deuxième Année. Italie*). Anche il primo brano in programma, *Liebestraum n. 3*, è la trascrizione di un lied per voce e pianoforte su versi di Ferdinand Freiligrath, ma il *Sogno d'amore n.3*, per essere universalmente noto, si sottrae a qualsiasi tentativo di classificazione e diviene, per tutti, l'emblema del sogno romantico.



Joseph Danhauser, *Liszt al pianoforte*, 1840. Berlino, Nationalgalerie.

Le avventure presenti

CONCERTO SOLIDALE BUTTERFLY ONLUS



solidarietà e formazione sulle malattie tiroidee e patologie correlate



pianista
Roberto Prosseda

Franz Liszt:
Liebestraum n. 3
Isoldens Liebestod (trascrizione da Tristan und Isolde di Wagner)
Les Funérailles (da Harmonies poétiques et religieuses)
Après une lecture de Dante (da Années de pèlerinage)

soprano
Alessandra Rezza
pianoforte Sabrina Trojse

Francesco Cilea - Io son l'umile ancella - (da Adriana Lecouvreur)
Vincenzo Bellini - Ma rendi pur contento
Vaga luna - (dalle Composizioni da camera)
Giuseppe Verdi - Brindisi - (dall' Album di sei romanze)
Gaetano Donizetti - La canocchia
Lu trademiento
Me voglio fa 'na casa (dalle Composizioni da camera)
Francesco Paolo Tosti Malia
'A vucchella
Giacomo Puccini - E l'uccellino
Sole e amore (dalle Composizioni da camera)
Vissi d'arte (da Tosca)
O mio babbino caro (da Gianni Schicchi)



Auditorium Ars Medica

Via Cesare Ferrero di Cambiano 27 - Roma

24 marzo

ore 18.00 - costo del biglietto € 20,00



info e prenotazioni:
Pietro Vittorini e Marina Di Domenico
tel. 06.362081
eventi.mp15@gmail.com
diretta streaming Facebook MP eventi musica e cultura
youtube: Auditorium Ars Medica



PER ACQUISTARE BIGLIETTI ON LINE

<https://i-ticket.lex-dax.net/eventi/concerto-butterfly-onlus-ars-medica-24-marzo>

I fondi saranno devoluti alla Onlus per sostenere i progetti



CONCERTO SOLIDALE BUTTERFLY ONLUS



ALESSANDRA REZZA, soprano

Diplomata in canto col massimo dei voti e lode presso il Conservatorio O. Respighi di Latina, dove ha altresì conseguito il diploma in pianoforte col massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Si è perfezionata presso il Mozarteum di Salisburgo.

È risultata vincitrice di concorsi internazionali quali il "Voci verdiane - Città di Busseto", il "G. Masini" di Reggio Emilia, il "Maria Caniglia" di Sulmona, il "Riccardo Zandonai" di Riva del Garda e il "Operalia Plácido Domingo" di Washington.

Dopo la vittoria al Concorso Voci Verdiane debutta in Luisa Miller al Teatro Verdi di Busseto. È Leonora nel Trovatore al Regio di Parma e, con La forza del destino, partecipa alla tournée del Teatro alla Scala in Giappone sotto la direzione di Riccardo Muti. Seguono il debutto nel ruolo di Elvira in Ernani, nel Macbeth, nella Messa da Requiem di Verdi e, al Teatro dell'Opera di Roma, in Un ballo in maschera.

È regolarmente ospite dei principali teatri italiani e esteri. Fra gli ultimi impegni ricordiamo Nabucco al Politeama Greco di Lecce, alla Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera e presso il circuito dei teatri della Fondazione Tercas, Macbeth all'Opera Nazionale di Seoul, al Municipale di Piacenza e allo Staatstheater di Bolzano, Cassandra e il Trovatore al Teatro Massimo Bellini di Catania, Macbeth presso lo Staatstheater di Lubecca, ancora Nabucco al Luglio musicale Trapanese e all'Opera di Lubiana, e Norma al teatro Coccia di Novara.

Attualmente è docente di Canto presso il Conservatorio S. Giacomantonio di Cosenza.

Nel dicembre 2008 è stata insignita del Premio "Giuseppe Verdi" alla carriera quale ambasciatrice del canto verdiano nel mondo.

ROBERTO PROSSEDA

Roberto Prosseda, nato a Latina nel 1975, ha recentemente guadagnato una notorietà internazionale in seguito alle incisioni Decca dedicate alla musica pianistica di Felix Mendelssohn, che ha inciso integralmente in 10 CD (2005 - 2014), pubblicate in un unico cofanetto nel 2017 ("Mendelssohn Complete Piano Works"). È vincitore di numerosi premi discografici, tra cui lo CHOC di Le Monde de la Musique-Classica, il Diapason d'Or, il Best of the Month di Classic FM, la nomination per gli International Classical Music Awards.

Dal 2005 Roberto Prosseda suona regolarmente con alcune delle più importanti orchestre del mondo, tra cui London Philharmonic, New Japan Philharmonic, Moscow State Philharmonic, Santa Cecilia, Maggio Fiorentino, Mozarteum, Filarmonica della Scala. Con la Gewandhaus Orchester diretta da Riccardo Chailly ha inciso il Concerto inedito in mi minore di Mendelssohn, pubblicato dalla Decca nel settembre 2009. È anche particolarmente apprezzato nelle interpretazioni di Mozart (di cui ha inciso per Decca le 18 sonate per pianoforte tra il 2015 e il 2017), Schubert, Schumann e Chopin, autori a cui si è anche dedicato nelle sue più recenti incisioni. Dal 2011 si esibisce anche al pedalpiano, di cui ha riscoperto il repertorio originale di Alkan e Gounod.

È co-autore di tre documentari, dedicati a Chopin, Mendelssohn e Liszt, prodotti da RAI Educational e distribuiti da Euroarts. Ha curato numerosi cicli radiofonici per Radiotre (tra cui le "Lezioni di Musica" sulle Sonate di Mozart) ed è autore del volume "Guida all'ascolto della musica pianistica" (Curci, 2013).

Roberto Prosseda è presidente dell'Associazione Mendelssohn Italia, direttore artistico di Cremona Musica International Exhibitions e co-fondatore e direttore artistico dell'Associazione di volontariato "Donatori di Musica".

www.robertoprosseda.com

L'Associazione Butterfly

Onlus opera in abito sia nazionale che internazionale (specie in zone disagiate) ed ha per scopo la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie della tiroide, con approccio inter/multidisciplinare tenendo conto delle associazioni patologiche e delle co-morbilità.

A tal fine la Onlus progetta ed attua specifici programmi di prevenzione e di screening volti ad una diagnosi precoce delle patologie tiroidee, specie di quelle croniche e neoplastiche, nonché di sensibilizzazione alle stesse in ragione della significativa e ricorrente incidenza delle patologie tiroidee sulla qualità della vita delle persone e sul rilievo delle stesse sotto il profilo relazionale e lavorativo.

Progettualità e concretezza, passione ed impegno costante: queste le "parole d'ordine" che rappresentano la natura e la vocazione del nostro impegno. Concetti che costituiscono l'identità stessa della Associazione, grazie ai quali si può contribuire a "produrre" un bene più alto, la salute ed il benessere per gli altri.

Il Presidente
Prof Paola Grilli

Giornata di informazione in azienda

*I progetti in corso
Le avventure future*

Nuovi progetti sono in vista per la Onlus Butterfly, alla costante ricerca di nuove e interessanti modalità di portare la prevenzione, diagnosi e cura delle patologie tiroidee tra i medici non specialisti del settore e tra i pazienti.

Il progressivo incremento dell'incidenza delle patologie tiroidee in ogni fascia di età, per un verso, e la difficoltà della percezione della patologia da parte del paziente ha indotto, infatti, la Onlus ad elaborare uno specifico progetto di informazione rivolto al personale delle aziende, da realizzarsi sul luogo di lavoro, con coinvolgimento del medico competente e dell'eventuale presidio sanitario aziendale.

Il progetto prevede, nell'ambito di una giornata dedicata, l'illustrazione da parte di specialisti della patologia tiroidea (endocrinologi, dermatologi, reumatologi, medici nucleari, nutrizionisti, chirurghi) delle problematiche che si possono incontrare a seguito di una patologia tiroidea misconosciuta e della incidenza della stessa sul piano personale e della performance lavorativa.

In questa nuova avventura abbiamo incontrato la propositiva collaborazione dei nostri attenti sostenitori della Sammi Export, nelle figure del e Dott. Spinelli e della Dott.ssa Fratini, tramite il cui interessamento abbiamo ricevuto l'invito ad organizzare, presso i locali del Comune di Arezzo, una interessante giornata di informazione rivolta agli abitanti del posto. Siamo molto entusiasti di ripercorrere, come qualche anno fa, le strade della bella Toscana per portare avanti la nostra mission, in compagnia di validi supporter e amici che rendono le nostre avventure estremamente piacevoli, oltre che formative!



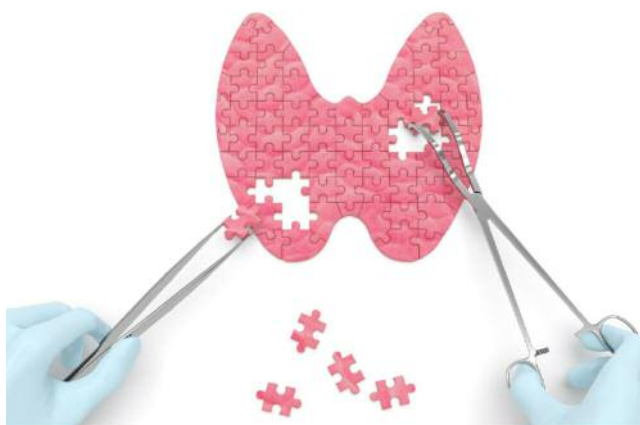
PROFESSIONI E FORMAZIONE PILLOLE DI DIRITTO



Indicazioni all'atto chirurgico sulla tiroide ed aspetti medico legali

di Alessia Perata

La chirurgia della tiroide è quella branca specialistica della chirurgia che si occupa di interventi sulla tiroide.



Le finalità dell'intervento chirurgico possono essere:

- diagnostiche: in caso di lesioni neoplastiche dubbie;
- profilattiche: in caso di familiarità per carcinoma della tiroide;
- terapeutiche: asportazione di gozzo multinodulare tossico, di tiroidi molto voluminose che determinano compressioni tracheali, tumori, ipertiroidismi resistenti a terapia medica.

La chirurgia della tiroide comprende:

- l'asportazione di tutta la tiroide (tiroidectomia);
- l'asportazione della metà della tiroide (emitiroidectomia, lobectomia tiroidea, istmolobectomia tiroidea);
- asportazione di un nodulo tiroideo e di una piccola quota di tessuto circostante (enucleoresezione).

L'asportazione può essere:

- totale (senza lasciare residui tissutali);
- sub-totale (con residui, come nel caso di tessuti adiacenti al nervo laringeo inferiore o ricorrente, onde evitare complicanze alla voce).

L'approccio chirurgico può essere:

- tradizionale, che prevede un taglio (pari a 7-

10 cm circa) alla base del collo in sede anteriore, generalmente due dita sopra la fossetta del giugulo ("Cervicotomia a collare secondo Kocher");



- mininvasivo, con tecnica endoscopica videoassistita (con incisioni pari a 2-3 cm circa) o con tecniche percutanee di ablazione (con laser o radiofrequenza) dei noduli tiroidei;
- robotica transascellare, che prevede un'incisione ascellare con l'ausilio di un robot chirurgico;
- con accesso per via orale senza incisioni esterne; avviene mediante una piccola incisione (pari a 1 cm circa) nel cavo orale. Vantaggi: 1) eliminazione completa di cicatrici chirurgiche al collo o in altre sedi visibili; 2) assenza di complicanze della ferita chirurgica (cheloidi, ipertrofia della cicatrice, sieromi, ematomi); 3) degenza post-operatoria breve. I criteri di selezione per questo tipo di intervento sono: i noduli tiroidei con diametro non superiore ai 5 cm, il volume della ghiandola tiroidea non superiore ai 45 ml, la diagnosi preoperatoria di patologia benigna della tiroide o di un piccolo tumore, l'assenza di indicatori biochimici ed ecografici di tiroidite, non segni clinici ed ecografici di linfadenopatia cervicale.

Ogni singolo caso deve essere oggetto di valutazione in modo da personalizzare la scelta terapeutica.

PROFESSIONI E FORMAZIONE PILLOLE DI DIRITTO

Risulta fondamentale la collaborazione tra il chirurgo e l'endocrinologo che, lavorando in équipe, potranno concordare e pianificare tecnica e strategia operatoria garanti della più idonea "gestione" della patologia.

Al paziente spetta di decidere se accettare o meno l'atto chirurgico prospettato, dopo un'esposizione chiara e semplice delle complicanze connesse.

Le possibili complicanze in seguito ad intervento di tiroidectomia possono essere suddivise schematicamente in due categorie:

- minori: raccolte siero-ematiche; ematoma dei piani superficiali; esiti cicatriziali cheloidei, ipertrofici;
- maggiori: emorragia; insufficienza respiratoria da edema laringeo; lesione del nervo ricorrente; lesione del nervo laringeo; ipoparatiroidismo.

Va, inoltre, delineato al paziente che, pur non rientrando tra le complicanze dell'intervento, una volta rimossa tutta la tiroide (e talora anche dopo asportazione di metà tiroide), è necessario sostituire la funzione della ghiandola con l'apposita terapia ormonale per tutta la vita.



Il consenso dell'interessato a subire un trattamento terapeutico è il presupposto di legittimità dell'azione del medico. La libera scelta di sottoporsi ad interventi è, infatti, tutelata dalla Costituzione e dalla legge. Il consenso deve essere libero, consapevole e informato e può essere revocato in qualunque momento. In caso di intervento senza consenso, il medico (a prescindere dall'esito dell'atto chirurgico) può andare incontro a richieste di risarcimento del danno e, in determinati casi, anche a responsabilità penale.

PROGETTA CON NOI: REGALA UN'IDEA, UN OGGETTO, UN'OPPORTUNITÀ

Cari Lettori,

questo è uno spazio riservato alle Vostre **IDEE!**

In questa rubrica saranno pubblicati i contributi che vorrete offrire nello spirito corale di questo *magazine*. In questa rubrica sarete voi lettori a proporre argomenti di approfondimento nell'ambito della tiroide e noi cercheremo di rispondere nel modo più esauriente.

Potete inviare le Vostre domande alla ONLUS BUTTERFLY al seguente indirizzo di posta elettronica: segreteria@onlusbutterfly.org oppure a *Onlus Butterfly - progetta con noi* - V.le Liegi, 2, 00198 Roma.

Se siete a corto di idee non importa: regalateci un **OGGETTO**, da poter utilizzare nelle nostre attività oppure regalateci un'**OPPORTUNITÀ**, uno **SPAZIO** per poter pubblicizzare i nostri progetti!

Chiamaci al numero 06 85358874 dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 13.00.



IL BREVIARIO



"Inestetismi"... da patologia tiroidea

di Arianna Di Paolo

Come noto, la tiroide è una ghiandola che con i suoi ormoni regola molteplici metabolismi. Di conseguenza ogni sua alterazione può determinare una pluralità di sintomi altamente eterogenei. Alcuni di questi coinvolgono anche l'aspetto estetico del paziente, modificandone le caratteristiche "esteriori", oltre che la funzionalità degli organi interni.

Volendo dare una panoramica dei disturbi più frequenti che colpiscono l'estetica del paziente tireopatico, è utile distinguere tra i sintomi legati all'ipotiroidismo da quelli legati all'ipertiroidismo, sebbene nella pratica clinica è noto che spesso ci siano delle sovrapposizioni tra i due quadri.

Per quanto riguarda l'**ipotiroidismo**, condizione in cui la quantità di ormoni tiroidei è ridotta ed insufficiente a garantire il normale svolgimento di tutte le funzioni dell'organismo, i segni e sintomi variano in funzione della gravità della deficienza ormonale e si sviluppano in maniera graduale, tanto che all'inizio non è sempre semplice, all'occhio non esperto, individuarli come di pertinenza tiroidea. Tra i primi sintomi di ipotiroidismo, il paziente può notare un **aumento di peso** pur in assenza di variazioni di abitudini alimentari e di stile di vita oppure la **difficoltà a perdere peso** nonostante regimi dietetici ipocalorici. Mano a mano che il metabolismo si fa più "rallentato", i sintomi si fanno più evidenti e può comparire **secchezza della pelle, gonfiore addominale e del volto**. Anche il tono della voce può subire delle alterazioni, con un tipico **abbassamento del timbro**; benché la voce non rappresenti una caratteristica dell'aspetto esteriore, vale la pena di essere qui nominata perché rappresenta comunque una caratteristica dell'individuo che ne modula e condiziona il rapporto con gli altri.

Nei casi più estremi di ipotiroidismo si può arrivare ad avere uno stato non solo di lieve

gonfiore localizzato, ma anche di vero e proprio **mixedema**, causato da un generalizzato accumulo di mucopolisaccaridi nel derma oppure una condizione definita **macroglossia**, cioè l'ingrossamento patologico della lingua, che può causare problemi non solo estetici, ma anche di fonazione e masticazione.

Di certo il segno più "famoso" di una patologia tiroidea è il tipico **gozzo**, cioè un rigonfiamento della regione cervicale anteriore più o meno accentuato, determinato da una iperplasia della ghiandola tiroidea. Quando si parla di gozzo, ci si riferisce principalmente alla condizione di aumento del volume ghiandolare causato da una carenza iodica, a cui la tiroide risponde aumen-



Mixedema.



Il gozzo.

IL BREVIARIO

tando il suo volume d'organo nel tentativo di mantenere un'adeguata produzione ormonale. Ci sono, tuttavia, altre condizioni in cui la ghiandola tiroidea si presenta con un volume aumentato, come ad esempio quella definita Morbo di Flajani-Graves-Basedow o gozzo tossico diffuso. In questa condizione la tiroide è in uno stato di iperfunzione, si presenta diffusamente iperplasica e fortemente irrorata, il che si traduce in un collo "gonfio" e caldo, talvolta arrossato. Anche le tiroiditi nella loro fase "tossica" possono manifestarsi con un ingrossamento della ghiandola e, di conseguenza, del collo. Il danno che deriva da una iperplasia ghiandolare importante è di certo estetico, ma non solo: la tiroide è alloggiata nel collo subito al davanti della trachea e un suo rigonfiamento può causare, sia in condizioni acute che croniche, un depiazzamento della trachea che talvolta esita in problematiche respiratorie, anche gravi.

Come ultimi ma non meno frequenti segni di ipotiroidismo, infine, possiamo citare la **fragilità dei capelli**, che tendono ad essere più deboli, e la **fragilità ungueale**, con unghie più soggette a spezzarsi.

Parlando invece di **ipertiroidismo**, cioè della condizione in cui la tiroide produce una quantità di ormoni eccessiva, il segno estetico forse più conosciuto dalla popolazione generale è l'**esoftalmo** o **proptosi**, cioè una protrusione del bulbo oculare oltre la rima palpebrale, quello che comunemente viene definito "occhio sporgente". L'esoftalmo è una caratteristica peculiare del già nominato Morbo di Basedow che, oltre all'evidente disagio estetico che comporta, implica anche problematiche funzionali, privando il bulbo oculare dell'importante protezione fornita dalla rima palpebrale che lo espone a secchezza, maggiore frequenza di infezioni e anche vere e proprie ulcerazioni corneali.

Altri sintomi comuni dell'ipertiroidismo che, seppur non rappresentando alterazioni dell'aspetto esteriore, influenzano in maniera importante il modo dell'individuo di rapportarsi con il mondo, sono l'**intolleranza al caldo**, con **sudorazioni**



Esoftalmo.



Macroglossia.



Ipotiroidismo neonatale.

anche **profuse**, l'**aumentata frequenza delle evacuazioni**, il **nervosismo**, il **tremore delle mani**. Tutto questo se si considerano solamente le manifestazioni negli adulti, ma la patologia della tiroide può interessare anche le fasi precoci della vita, sia l'epoca prenatale che neonatale, nonché l'infanzia e l'adolescenza. L'**ipotiroidismo** nei lattanti può avere come manifestazioni estetiche l'**ittero**, la **macroglossia**, un **aspetto gonfio del volto**; nei bambini e negli adolescenti l'ipotiroidismo, invece, può essere all'origine di un **accrescimento deficiente**, con risultante **bassa statura**, **ritardo nello sviluppo della dentizione permanente** e insorgenza del **gozzo**. In caso di **ipertiroidismo** neonatale si può avere un'**alterazione nella conformazione del cranio** e l'**esoftalmo**; anche nei bambini, infine, l'aspetto esteriore si può modificare, tenuto conto che possono insorgere **gozzo**, **tremori** e **fascicolazioni** e **sudorazione eccessiva**.



NOTIZIE PRATICHE



Consigli pratici di bellezza

di Laura Vagnarelli

Gli inestetismi che più frequentemente riscontro sono senza dubbio la ritenzione idrica, la cellulite, l'adipe localizzato ed il rilassamento cutaneo. Credo fermamente che i concetti di salute, benessere e bellezza vadano di pari passo, pertanto ritengo che sia necessario, durante il primo incontro, informarsi sulle abitudini e sullo stile di vita delle pazienti.

Seguire le regole basilari per tenersi in forma fisicamente aiuta ad ottenere risultati migliori ed in modo più veloce, duraturo e soddisfacente.

Per questo è importante andare a correggere quei "vizi" che alterano lo stile di vita lavorando primariamente sull'alimentazione che dovrà essere bilanciata e povera di sale e contemporaneamente incrementare l'attività fisica. Inoltre, è bene bere almeno 2 litri di acqua al giorno aggiungendo possibilmente succo limone e zenzero che stimolano il metabolismo. A questo si vanno poi ad associare tutti quei trattamenti che, agendo localmente ed in modo specifico, permettono un miglioramento dell'intera area interessata.

Un corretto drenaggio linfatico manuale associato ad apparecchiature innovative di ultima generazione rappresentano le armi che abbiamo a disposizione per sconfiggere gran parte degli inestetismi cutanei. Per fare ciò bisogna agire in prima battuta sul microcircolo, curando così innanzitutto l'aspetto funzionale che è alla base di una eccellente risposta anche dal punto di vista estetico. Infatti, il massaggio linfo-drenante

praticato con tecnica sec Vodder, andando a risvegliare il nostro sistema linfatico e distendendo la muscolatura, opera una sorta di depurazione dell'organismo. Il principale obiettivo è l'eliminazione di tutte le sostanze liquide di scarto che si depositano negli spazi interstiziali e che non permettono un'efficace ossigenazione cellulare. Come supporto al massaggio manuale, possiamo utilizzare apparecchiature specifiche che operano a più livelli in base al tipo di problema che la paziente presenta. Esistono, infatti, alcuni macchinari che determinano un vero e proprio ricompattamento dei tessuti andando a ripristinare il tono cutaneo, altri invece agiscono sul tessuto adiposo operando una vera e propria ridefinizione della silhouette corporea. Sono molte le variabili che in ogni uno di noi possono determinare un cambiamento: tessuti poco elastici da patrimonio genetico, insufficienza veno/linfatica, alterazioni ormonali molto frequenti in noi donne a tutte le età, alterato stile di vita o patologie concomitanti vanno, singolarmente o in associazione, ad alterare funzionalmente ed esteticamente il nostro corpo. Per questo esistono percorsi diversi messi a punto in modo analitico per realizzare terapie personalizzate che possano andare a soddisfare le esigenze di ogni singolo paziente.

Come ultimo consiglio, da non sottovalutare mai, affidatevi sempre a specialisti del settore che hanno eseguito un training professionale e che si avvalgono di trattamenti decodificati ed aggiornati.

NOTIZIE PRATICHE



Forse non tutti sanno che... Gli animali e la loro bellezza

di Claudia D'Ercole

"Gli animali possiedono bellezza senza vanità, forza senza insolenza, coraggio senza ferocia e tutte le virtù dell'uomo senza i suoi vizi"
(A. Schopenhauer)

In molti popoli antichi gli animali erano considerati delle divinità, nell'Europa del Medioevo spiriti malvagi, per altre culture, dall'Africa più misteriosa alla raffinatissima Cina Antica, erano espressione di una forza e un potere sovranaturali.

Da secoli gli animali esercitano una grande attrattiva nei confronti dell'uomo. Il *gatto leopardo del Bengala* è uno degli animali strani e buffi più belli esistenti al mondo, ottenuto dall'incrocio tra gatti domestici e gatti selvatici (*Felis Bengalensis* – *Prionailurus bengalensis*).

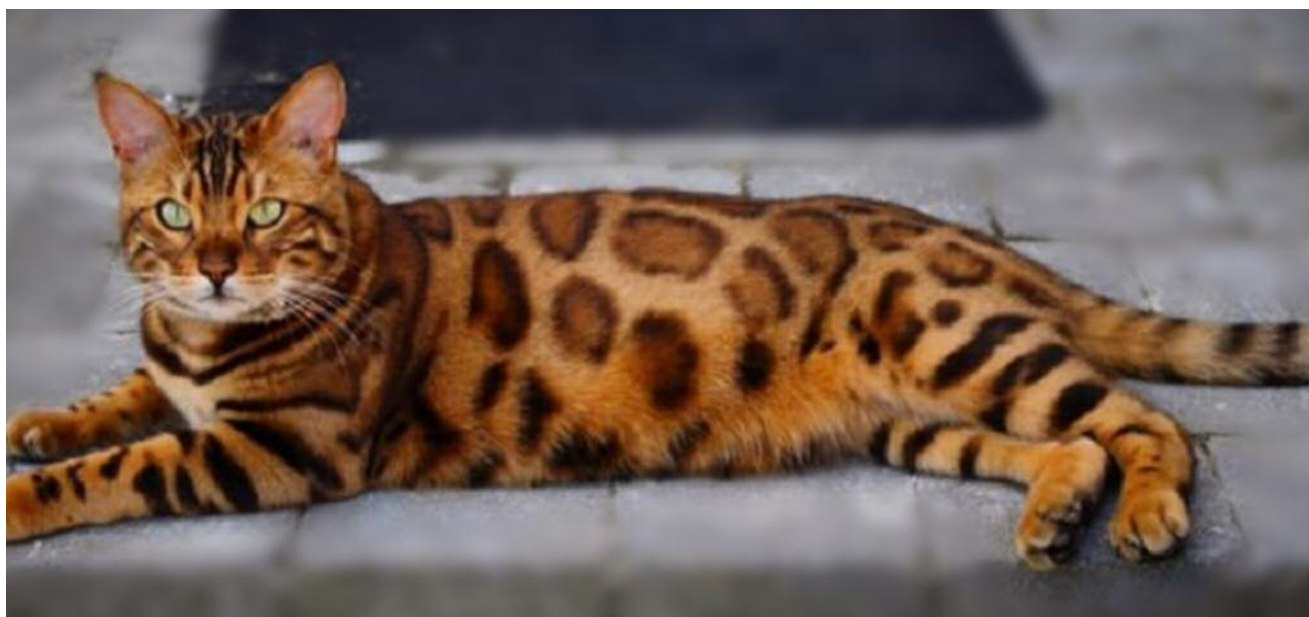
Le piume variopinte del pavone, i riflessi argentei delle squame di un pesce, la criniera folta di un cavallo o gli occhi ambra del gatto di casa sono dimostrazioni che anche il mondo animale ha i suoi canoni estetici.

Per Darwin la scelta femminile del maschio agisce come una vera e propria forza selettiva capace di "premiare" gli individui che sono meglio equipaggiati agli occhi delle femmine. In questo

senso, piume colorate, canti armonici, creste e petti gonfi rappresentano gli strumenti che i maschi utilizzano per far capire alle femmine chi scegliere. Ed è così che per Darwin si sarebbero selezionati in natura, nel corso delle generazioni, quei maschi meglio dotati, andando a definire precisi "canoni di bellezza animale".

Oggi, purtroppo, oltre che guardare ammaliati le bellezze naturali di un animale, si cerca di stereotiparne al massimo l'aspetto estetico. Le grandi città pullulano ormai di centri di bellezza per animali, non tenendo in considerazione l'aspetto proprio dell'animale. Leggendo qua e là mi sono imbattuta in una notizia buffa, ma quanto mai esplicativa: in Arabia esistono da secoli e si svolgono regolarmente gare di bellezza per i cammelli, come da noi per qualsiasi altro animale; è accaduto, però, che una di queste gare è stata annullata per eccessivo uso di botulino, utilizzato per migliorare l'aspetto dei cammelli!

Il messaggio che deve passare, quindi, è quello di ammirare le bellezze naturali degli animali, in tutte le loro forme, immersi nel loro ambiente naturale, senza cercare di assoggettarle ai canoni umani.





EVENTI

Dal 10/02/2018 al 10/06/2018
Roma - Complesso Monumentale
S. Giovanni Addolorata

Klimt Experience: viaggio nelle opere dell'artista austriaco

Klimt Experience sbarca anche a Roma, dopo i successi di pubblico e critica di Firenze, Milano e Caserta. Un'occasione imperdibile per entrare letteralmente nelle opere del grande artista austriaco. Dal 10 febbraio al 10 giugno al Complesso Monumentale San Giovanni - Addolorata.

Prodotto e organizzato da Crossmedia GROUP in collaborazione con Azienda Ospedaliera San Giovanni - Addolorata, Klimt Experience ripercorre la vita, l'epoca storica, i paesaggi, le figure e le ossessioni del grande artista austriaco, attraverso una rappresentazione multimediale affascinante e totalmente immersiva. Una mostra imponente ed evocativa: sono 700 le immagini riprodotte con definizione maggiore del Full Hd dai proiettori laser del sistema Matrix X-Dimension, che si accompagnano alle accuratissime ricostruzioni 3D della Vienna dei primi del Novecento e alla straordinaria potenza della colonna sonora, diffusa da un impianto Dolby Surround di ultima generazione.

A completamento di questa eccezionale avventura, nell'area didattica introduttiva ci sono delle postazioni e dei supporti scenografici fisici per vivere un'esperienza di realtà virtuale all'interno di quattro delle opere più famose di Klimt, percepandone tridimensionalmente ogni dettaglio figurativo e cromatico.



Dal 29/11/2017 al 16/09/2018 - Mercati di Traiano

Traiano. Costruire l'Impero, creare l'Europa: la mostra a Roma

La mostra sarà caratterizzata dal racconto della vita "eccezionale" di un uomo "ordinario", significativamente racchiusa in un "titolo" coniato per lui, optimus princeps, ovvero il migliore tra gli imperatori. Colui che seppe riportare gioia tra i romani! come ricordato dallo storico Plinio il Giovane, suo contemporaneo, Traiano ci ha ordinato di essere felici e noi lo saremo.

Il "racconto" della mostra si sviluppa attraverso statue, ritratti, decorazioni architettoniche, calchi della Colonna Traiana, monete d'oro e d'argento, modelli in scala e rielaborazioni tridimensionali, filmati: una sfida a immergersi nella grande Storia dell'Impero e nelle storie dei tanti che l'hanno resa possibile."



Dal 18 Novembre 2017 al 01 Maggio 2018
Firenze - Santo Stefano al Ponte

Monet experience and the impressionists

Monet Experience and the Impressionists, è un'immersione sensoriale nei capolavori del pittore che più ci ha insegnato a guardare e rappresentare, en plein air, la bellezza della natura descritta nell'irripetibile istante della sua stessa rivelazione.

Come nessun altro, prima o dopo di lui, Monet riesce a cogliere e rendere eterno l'attimo di corrispondenza in cui avviene il miracolo della perfetta armonizzazione tra raffigurazione e realtà, tra luce e colore, tra movimento e staticità, tra natura e artista.



CONCERTO SOLIDALE

BUTTERFLY ONLUS

solidarietà e formazione sulle malattie tiroidee e patologie correlate

soprano
Alessandra Rezza
pianoforte **Sabrina Trojce**

Francesco Cilea - Io son l'umile ancella - (da Adriana Lecocquer)
Vincenzo Bellini - Me rendi pur contento
Vespe luntane - (dalla Composizione da camera)
Giuseppe Verdi - Brindisi - (dal Falstaff di Giuseppe Verdi)
Gaetano Donizetti - La cenerentola
Lu tradimento
Me voglio fa 'na casa (dalla Composizione da camera)
Francesco Paolo Tosti - Milla
A vucchella
Giacomo Puccini - E l'uccellino
Sole e amore (dalla Composizione da camera)
Vissi d'arte - (da Tosca)
O mio babbino caro (da Gianni Schicchi)

pianista
Roberto Prosseda

Franz Liszt:
Liebestraum n. 3
Isoldes Liebestod (trascrizione di Tristan und Isolde di Wagner)
Les Funérailles (da Harmonies poétiques et religieuses)
Après une lecture de Dante (da Amicus de polonoise)

Auditorium Ars Medica

Via Cesare Ferrero di Cambiano 27 - Roma

24 marzo

ore 18.00 - costo del biglietto € 20,00

info e prenotazioni:
Piero Vittorini e Marina Di Domenico
tel. 06.362081
eventi.mip15@gmail.com
diretta streaming: Facebook MP eventi musica e cultura
youtube: Auditorium Ars Medica

PER ACQUISTARE BIGLIETTI ON LINE
<https://ticket.lex-dax.net/eventi/concerto-butterfly-onlus-ars-medica-24-marzo>

I fondi saranno devoluti alla Onlus per sostenere i progetti

Dal 08 Marzo 2018 al 13 Maggio 2018
Bagno a Ripoli - Firenze
Oratorio di Santa Caterina delle Ruote

Con dolce forza. Donne nell'universo musicale del cinque e seicento

Il 2018, per il comune di Bagno a Ripoli, si aprirà nel segno della cultura. Nel mese di marzo, le Gallerie degli Uffizi porteranno la grande arte all'Oratorio di Santa Caterina delle Ruote a Ponte a Ema con una mostra che metterà al centro le donne e in particolare le donne artiste e musiciste del Cinquecento e del Seicento, con un occhio di riguardo alla corte dei Medici, ma anche con illustri esempi rappresentativi di altri contesti storico-culturali. Un'esposizione di grande pregio e valore che raccoglierà dipinti e autoritratti, incisioni, documenti e volumi a stampa, riguardanti le maggiori protagoniste del panorama musicale a cavallo tra il XVI e il XVII secolo: musiciste, compositrici ma anche cantanti e illustri rappresentanti di un mecenatismo tutto al femminile. Donne di talento e innovatrici con cui la musica, fino al Seicento elemento basilare dell'educazione femminile da apprendere ed eseguire esclusivamente in ambienti familiari o conventuali strettamente privati, si evolve in attività professionale con risvolti pubblici e di grande prestigio.





Hanno scritto per noi



MARIANTONIETTA CAROPRESE

Già docente di Storia della Musica presso i Conservatori di musica di stato, ha collaborato anche in qualità di professore a contratto con la cattedra di Storia della Musica dell'Università degli studi di Viterbo. È autrice di saggi pubblicati su riviste specializzate e di programmi radiofonici (Rai 3 e Rai International) e ha curato per le Edizioni scientifiche italiane un volume di scritti dal titolo *George Sand, la musica e il socialismo* (2008). Per la Libreria musicale italiana ha curato la pubblicazione degli Atti dei Convegni *George Sand, la musica e i musicisti romantici* (Latina, settembre 2007) e *Roffredo Caetani, un musicista aristocratico* (Latina, novembre 2012).



CLAUDIA D'ERCOLE

Medico chirurgo. Specialista in Chirurgia Generale. Diploma Corso Alta Formazione su "Diagnosi e cura della patologia tiroidea" e Diploma "SIUMB" come Ecografista Generalista. Collabora con la ONLUS BUTTERFLY da quando è stata istituita.



CRISTINA DE SANTIS

Laureanda in Medicina e Chirurgia, Collabora con la ONLUS BUTTERFLY occupandosi in particolar modo delle relazioni con i paesi esteri e partecipando attivamente a progetti di volontariato nei paesi in via di sviluppo.



ARIANNA DI PAOLO

Medico chirurgo. Specializzanda in Medicina Nucleare presso l'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, Università Sapienza di Roma. Collabora con la ONLUS BUTTERFLY occupandosi in particolar modo delle relazioni internazionali e partecipando attivamente a progetti di volontariato in Italia e all'Estero. È Responsabile di Redazione di "Butterfly", Magazine Ufficiale della Onlus Butterfly.



MARCO GASPAROTTI

Si è laureato all'Università di Roma nel 1978 e specializzato in Chirurgia Plastica all'Università di Parma nel 1981. Fin dal 1978 ha frequentato le più prestigiose Scuole Brasiliane ed Americane di chirurgia plastica. È docente in diverse Università, tra cui Siena, Padova, Genova, Perugia e Camerino, nonché Visiting Professor presso l'Università di Belgrado, Visiting Lecturer presso l'Università di S. Diego, USA e Permanent Professor of the University of S. Antonio, Texas. È membro di molteplici società scientifiche italiane e straniere e ha al suo attivo più di 15000 interventi e numerose pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali di Chirurgia plastica. È autore di diversi libri. Autore di diversi libri, tra cui il best seller "Che faccio, mi rifaccio?", il cui ricavato è stato devoluto a Io, domani... Associazione per la lotta contro i tumori infantili, Ospedale Umberto I – Università "Sapienza" di Roma.



PIETRO GRAZIANI

Prof. Pietro Graziani, già Dir. Generale del Ministero dei Beni Culturali, docente di Legislazione di tutela presso la Scuola di Specializzazione in Restauro dei monumenti e del Paesaggio - Università "La Sapienza" di Roma, responsabile dell'ambito Beni Culturali del Master in Architettura, Arte Sacra e Liturgia (Università Europea di Roma), componente del Comitato Scientifico del Centro Universitario Europeo dei Beni Culturali di Ravello (Salerno), organo di consulenza del Consiglio d'Europa.


PAOLA GRILLI

La Prof.ssa Paola Grilli, medico da oltre 30 anni, è specializzata in Chirurgia Generale ed in Endocrinologia. Si interessa, in particolare, delle patologie tiroidee, sia benigne che maligne. Già membro di Ateneo dei Rapporti Internazionali della Sapienza-Università di Roma. Già Professore della "Sapienza-Università di Roma", ha insegnato per numerosi anni l'endocrino-chirurgia e la Metodologia medico scientifica sia a studenti nel Corso di Laurea Magistrale sia a specializzandi di Chirurgia Generale, di Chirurgia Vascolare e Addominale ed Endoscopia Digestiva. Già Direttore del Corso di Alta Formazione in Diagnosi e Cura delle Patologie Tiroidee. Si dedica prevalentemente alla prevenzione e cura della patologia tiroidea e delle malattie correlate. È Presidente della ONLUS BUTTERFLY, che nasce grazie alla sua esperienza e al suo costante impegno nel sociale.


DAVIDE LAZZERI

Laureato con lode, si specializza in Chirurgia Plastica ed Estetica con il massimo dei voti presso l'Università di Siena. Si è formato ed ha lavorato in alcuni dei più prestigiosi centri di chirurgia plastica del mondo (Barcellona, Valencia, Lienz, Shanghai, Taipei, Seoul). Autore di oltre 150 pubblicazioni scientifiche su riviste specialistiche internazionali e di numerosi capitoli di testo. Già docente a contratto in Chirurgia Estetica e in Storia della Medicina presso le Università di Ancona e Firenze. Ha pubblicato numerosi lavori monografici riguardanti le malattie nell'arte. Autore del manuale "Chirurgia e Medicina Estetica dalla A alla Z. La Scienza al servizio della Bellezza"


ALESSIA PERATA

Medico-Chirurgo. Specialista in Medicina Legale. Dottore di Ricerca in Medicina Legale e Scienze Forensi. Svolge da anni attività di Medico Esterno Inps in materia previdenziale ed assistenziale, di Fiduciario Assicurativo Medico Legale per diverse Assicurazioni nonché di Consulente Tecnico D'Ufficio presso il Tribunale.


LAURA VAGNARELLI

Masso terapista, Specializzazione in Drenaggio Linfatico Manuale ad indirizzo Medico-Chirurgico. Esperienza lavorativa più che ventennale presso studi di Medicina Estetica e Chirurgia Plastica.



Un pensiero grato a...

Al soprano Alessandra Rezza e al maestro Roberto Prosseda che offriranno gratuitamente il proprio contributo artistico per il Concerto che si terrà nell'Auditorium dell'Ars Medica il 24 Marzo 2018;

Alla prof.ssa Mariantonietta Caroprese, che grazie alla sua disponibilità e conoscenza nel campo artistico musicale è stata la nostra anima nel promuovere il concerto;

A Pietro Vittorini e Marina Di Domenico per il coordinamento logistico dell'evento;

All'Ars Medica Casa di Cura, per aver offerto gli spazi dell'Auditorium per la realizzazione del Concerto solidale della Butterfly Onlus;

A FORFARMA s.r.l. per aver sostenuto la Onlus per le spese organizzative del Concerto;

Ai Dott.ri Andrea Spinelli e Daniela Fratini per la disponibilità dimostrata ad effettuare e sostenere, prossimamente, un evento multidisciplinare sull'informazione nell'ambito della patologia tiroidea, organizzato dalla Onlus Butterfly;

A tutti coloro che a diverso titolo collaborano attivamente al cammino della "nostra" Onlus.

